



Parigi, 31 gennaio 2017

LETTERA-CIRCOLARE AI MIEI AMATI
CONFRATELLI E ALLE MIE AMATE CONSORELLE
DELLE CONFERENZE DELLA SOCIETÁ DI SAN
VINCENZO DE PAOLI NEL MONDO

2. Lavoro del Consiglio Generale

Nel 2015, con l'apertura della procedura elettorale, ho presentato la mia piattaforma di lavoro per la riflessione dei Consigli Superiori o Nazionali, al fine di poter illustrare i principi ivi contenuti. Questo insieme di idee è stata la carta vincente per le elezioni del 5 giugno 2016, a Roma. Il piano di lavoro contiene 20 punti e sarà disponibile sui social network nella pagina del Consiglio Generale Internazionale su internet (www.ssvpglobal.org).

Raccomando la lettura dei 20 punti del nostro programma di lavoro che, sicuramente, saranno contemplati nel Piano Strategico del nostro mandato. Vi chiedo anche di pregare per il successo di tutte le nostre iniziative.

Considero questi punti molto importanti, a cominciare dal primo, che tratta della vita spirituale del vincenziano. È la ricerca della santità attraverso le azioni di carità e di misericordia, basate sulla preghiera, che deve essere l'orizzonte delle azioni del vincenziano. Non dobbiamo farci distrarre dagli aspetti secondari che possono generare divisioni² e che ci allontanano dall'essenza della nostra associazione, come già era stato raccomandato all'epoca della fondazione della prima Conferenza di Carità. Solo così costruiremo un mondo migliore, con meno disuguaglianze e più cristiano.

La santità è l'obiettivo della Società di San Vincenzo de Paoli, e non possiamo mai perderlo di vista. Le nostre azioni non possono ridursi a un mero assistenzialismo materiale o a un attivismo sprovvisto di criteri e finalità. Da questa convinzione deriva la necessità e l'urgenza di trovare, nella nostra spiritualità vincenziana, le fondamenta e l'impulso di tutto ciò che dobbiamo fare con i poveri³ e a favore di essi⁴ (Salmo 112).

² Questo tema fu sempre la preoccupazione dei presidenti e dei segretari generali della Società di San Vincenzo de Paoli. Nel preambolo del Regolamento, nel dicembre 1835, il tema fu anche trattato, ma fu nella Circolare di Emmanuel Bailly, del 1° dicembre del 1842, che questa raccomandazione divenne esplicita: "Non lasciamo quindi entrare nelle nostre Conferenze lo spirito della discussione".

³ In questa Lettera-Circolare, la parola "Povero" sarà sempre scritta con la "P" maiuscola, poiché i Poveri sono la nostra ragione di esistere.

⁴ Scrivendo a uno dei suoi missionari, così si espresse San Vincenzo de Paoli: "Nostro Signore non ha nulla a che fare con il nostro sapere e con le nostre opere, se il nostro cuore non gli appartiene" (SV VII, 467). Come Vincenziani, la nostra santità si definisce per la consegna del nostro cuore a Dio per realizzare la Sua opera d'amore insieme ai Poveri, servendoli, evangelizzandoli e lasciandosi evangelizzare da loro.

1. Introduzione

Sia lodato Nostro Signore Gesù Cristo!

Miei cari confratelli, mie care consorelle, amati aspiranti, funzionari delle nostre sedi e opere, stimati collaboratori e volontari,

come saprete, il giorno 9 settembre 2016, a Parigi (Francia), ho assunto le funzioni di 16° Presidente Generale della Società di San Vincenzo de Paoli. È questo un incarico di enorme responsabilità, ma allo stesso tempo è un immenso privilegio per me e per i nuovi componenti del Direttivo Internazionale, poter affrontare le enormi sfide che ci aspettano fino alla fine del mandato, nel 2022.

Per questo motivo, è mia immensa gioia avere la soddisfazione di riprendere la pubblicazione delle Lettere-Circolari annuali¹, sulle orme della tradizione vincenziana e delle buone pratiche degli indimenticabili e illuminati Presidenti Generali che mi hanno preceduto. È la prima volta, nella storia della Società di San Vincenzo de Paoli, che la Lettera-Circolare del Presidente Generale sarà pubblicata in arabo, italiano e cinese, oltre alle lingue ufficiali della nostra associazione.

Sebbene si stia vivendo in un'epoca in cui la tecnologia, la modernità, le immagini ed i social network dominano la comunicazione, questo mezzo d'informazione tradizionale (la lettera) continua ad essere uno dei modi più efficaci per interagire con voi, confratelli e consorelle di tutte le Conferenze vincenziane del mondo, per condividere con voi le impressioni del Presidente Generale, informandovi su quanto accade nell'ambito del Consiglio Generale Internazionale, animandovi sui temi prioritari del dibattito e portando un messaggio di unità a tutta la Società di San Vincenzo de Paoli.

È desiderio di questo Presidente Generale che la Lettera-Circolare possa essere letta e meditata nelle riunioni delle Conferenze e dei Consigli a tutti i livelli della nostra associazione.

¹ La prima Lettera-Circolare fu scritta da Emmanuel Bailly il 14 luglio 1841. Con essa, il Consiglio Generale formulò varie raccomandazioni sulla fedeltà al Regolamento, sull'organizzazione e sulla gerarchia della Società di San Vincenzo de Paoli, sulle visite ai Poveri e sulle relazioni cordiali con le altre istituzioni caritative.

Una delle novità proposte dal nostro programma di lavoro è la creazione del Servizio di Mediazione, organo che riceverà consensi, commenti, suggerimenti, critiche, osservazioni ed eventuali reclami per quanto riguarda il lavoro vincenziano esercitato dal Consiglio Generale Internazionale. Tutte le informazioni che arriveranno al Servizio di Mediazione saranno trattate confidenzialmente. Credo che la creazione di questo servizio possa stimolare la nascita di centri simili nell'ambito dei Consigli Superiori o Nazionali, aumentando la trasparenza tra le unità vincenziane e permettendo che i membri possano aiutare e incidere direttamente sulla gestione dei Consigli e delle Opere. Il Servizio di Mediazione risponderà attraverso l'e-mail cgi.org@ssvpglobal.org, e svilupperà anche un lavoro di mediazione, quando necessario.

Altra novità è il lancio del Progetto "SSVP PLUS", che consiste nel rendere più dinamico il processo di internazionalizzazione della Società di San Vincenzo de Paoli. Oggi, il mondo conta 207 Paesi, e la Società di San Vincenzo de Paoli è presente in 151 di essi. C'è quindi un campo ancora abbastanza vasto e inesplorato che ci incita a far sbocciare il carisma vincenziano nei diversi territori dei cinque continenti, anche in nazioni a maggioranza musulmana. In associazione con i Consigli Superiori o Nazionali, sotto la guida dei Vice-presidenti Territoriali Internazionali⁵, svilupperemo questo progetto, con obiettivi annuali realizzabili. Ci uniremo per poter portare in tutto il mondo il messaggio di Federico Ozanam, di Bailly e degli altri fondatori.

Per quanto riguarda l'area della comunicazione, il nostro desiderio è quello di trasmettere, in diretta, le riunioni annuali del Consiglio Generale Internazionale, che si svolgono nel mese di giugno di ogni anno, e di implementare un sistema di videoconferenze per le riunioni regolari del direttivo e delle aree di formazione e dei giovani. Vogliamo rendere più dinamico il settore della comunicazione, con la creazione di una pubblicazione annuale istituzionale, con la produzione di nuovi video e con l'elaborazione di nuove strategie più moderne di interazione tra i membri della Società e i non membri. Dovremo anche intensificare l'uso dei social network e le relative applicazioni. Come a conoscenza di tutti, il Presidente Generale è un giornalista e, pertanto, ci si potrà aspettare delle miglione in quest'area nei prossimi anni.

⁵ Nel Manuale della Società di San Vincenzo de Paoli, datato settembre 1845, la crescita della Società fu ampiamente trattata, poiché era una preoccupazione dei fondatori che l'associazione potesse crescere senza perdere lo "spirito primitivo".

È di vitale importanza ed è diventata oggi una necessità, che tutti i Consigli e le Conferenze cerchino alleanze strategiche e istituzionali⁶. Per cui, il Consiglio Generale Internazionale firmerà degli accordi di cooperazione e di partenariato con istituzioni affidabili e con buona esperienza, legate a contesti umanitari e sociali. Questi accordi saranno molto positivi per la Società di San Vincenzo de Paoli e

potenzieranno il nostro intervento in caso di catastrofi e di disastri naturali. Confidiamo che questi accordi con altre istituzioni caritative ci possano aiutare, inoltre, a portare il messaggio di Nostro Signore Gesù Cristo a molte persone che ancora non lo conoscono.

Ritengo che i responsabili della Società di San Vincenzo de Paoli debbano essere in qualche modo dei "visionari", democratici e aperti al dialogo, così come lo furono Federico Ozanam, Bailly e gli altri fondatori del 1833. Per questo motivo, vogliamo ascoltare e conoscere l'opinione di tutti i confratelli e consorelle del mondo per quanto riguarda i valori, la missione e la visione del Consiglio Generale Internazionale, stabiliti nel 2010, ma che possono – e devono – essere aggiornati e perfezionati costantemente. Sarà aperto un processo di consultazione pubblica per ricevere suggerimenti e commenti. Sono sicuro che le comunità vincenziane parteciperanno in maniera attiva a questo processo e presenteranno interessanti suggerimenti per il rinnovo dei valori, della visione e della missione istituzionale del Consiglio.

Infine, la cosa più importante è che realizzeremo queste innovazioni senza aumentare la spesa globale del Consiglio; credo che già tutti i paesi contribuiscano finanziariamente in maniera sufficiente per il buon finanziamento della nostra associazione a livello mondiale. Così, ci muoveremo con creatività⁷, affinché le risorse siano utilizzate adeguatamente a beneficio della nostra associazione e dei Poveri. Tutti i nostri sforzi avranno valore e saranno efficienti solo se saranno realizzati per migliorare l'attività della Società di San Vincenzo de Paoli verso coloro che sono nel bisogno e che noi serviamo.

3. Raccomandazioni ai vincenziani

⁶ Capitoli 6 e 7 del Regolamento della Confederazione Internazionale della Società di San Vincenzo de Paoli.

⁷ È importante ricordare l'affermazione di San Vincenzo de Paoli sul sacramento dell'Eucaristia: "L'amore è inventivo fino all'Infinito" (SV XI, 145).

Sono entrato nella Società di San Vincenzo de Paoli nel 1986, e lavoro per il Consiglio Generale da 10 anni, dove ho ricoperto differenti incarichi. Nel loro esercizio, ho potuto compiere decine di visite in vari paesi e ho così potuto conoscere, un po' meglio, la realtà della Società di San Vincenzo de Paoli in molte parti del pianeta. In base a queste osservazioni, vorrei, qui di seguito, fare alcuni commenti a riguardo del lavoro delle Conferenze, all'assistenza delle Opere speciali e alle azioni di coordinamento dei Consigli. Sono osservazioni amichevoli, senza pregiudizi, che farò con il fine di cambiare alcune tendenze, di evitare problemi⁸ e proporre una forma di azione più efficace.

Per quanto riguarda l'opera quotidiana del vincenziano, è importante sottolineare che il successo delle iniziative di una Conferenza si basa, soprattutto, nel clima di amicizia, di preghiera e di cooperazione tra i confratelli e le consorelle.⁹ Quanto più armoniche e cordiali saranno le riunioni delle Conferenze, tanto più attivi e preparati saranno i vincenziani nel momento delle attività caritative e sociali. Questo è il compito del presidente e del direttivo della Conferenza: assicurarsi che l'atmosfera vincenziana sia sempre positiva, sia sempre lungimirante e rivolta tutta alla vera soluzione dei problemi delle persone che seguiamo. Per questo, "il clima interno" (in seno alle Conferenze, ai Consigli ed alle Opere speciali) deve essere in armonia con le "azioni esterne" (insieme alle famiglie ed alle persone che seguiamo) della nostra associazione. Dobbiamo avere, tra di noi, lo stesso affetto e amore che dedichiamo ai Poveri che visitiamo¹⁰. E non dimentichiamoci di ascoltare i vincenziani più anziani, poiché hanno l'esperienza e la saggezza necessarie per aiutare lo svolgimento dei lavori della Conferenza.

Un'altra osservazione necessaria riguarda la gestione interna dei Consigli, a tutti i livelli. Come stabilisce il Regolamento della Confederazione internazionale, le Conferenze sono il centro dell'azione della Società di San Vincenzo de Paoli e i Consigli sono a servizio di esse. Tuttavia, in alcune parti del mondo, vi è un'indebita – e anche inaccettabile – inversione di questo principio; infatti ci siamo accorti che alcune Conferenze gravitano intorno ai Consigli, ed essi stanno diventando più importanti delle prime. I Consigli non esistono che per aiutare lo sviluppo delle Conferenze e

vigilare sulla corretta osservanza del Regolamento, ma, soprattutto, per essere al servizio delle Conferenze e sostenere i loro progetti. In contropartita, affinché ciò si possa svolgere naturalmente, le Conferenze devono, per dovere di coscienza, contribuire economicamente al rafforzamento dei Consigli, per permettere loro di svolgere il ruolo istituzionale previsto dal Regolamento della Confederazione Internazionale.¹¹

Peraltro, non possiamo non registrare che molte Conferenze e Consigli hanno trattenuto quantità consistenti di denaro per uso futuro. A questo proposito, l'ideale sarebbe che le risorse venissero impiegate immediatamente, con prudenza, responsabilità ed efficacia, senza accumulazione. L'accumulazione di denaro deve essere evitata, poiché questa pratica non è in linea con la tradizione vincenziana. L'aiuto fraterno nazionale e internazionale (gemellaggio), dipende anche molto dalla generosità e dalla solidarietà illimitata delle Conferenze e dei Consigli. Se le unità vincenziane accumulano e custodiscono per sé le proprie risorse finanziarie, sarà molto difficile condividere la carità nelle altre regioni del pianeta. Non dimentichiamo che i beni della nostra Società sono patrimonio dei Poveri, come abbiamo appreso da San Vincenzo de Paoli¹². E dunque le risorse che riceviamo, devono essere indirizzate prioritariamente ai Poveri. Ed è anche per questo che l'amministrazione di tutto quanto possediamo deve essere minuziosa e trasparente, come ci hanno insegnato i nostri fondatori.

Per quanto riguarda le elezioni ai vari livelli della struttura della Società di San Vincenzo de Paoli, abbiamo rilevato che alcuni candidati hanno preso l'abitudine di lamentarsi del risultato dell'elezione, non accettando il desiderio democratico della maggioranza o mettendo in dubbio le regole della disputa. Ovviamente ci possono essere errori nei processi elettorali, che devono essere controllati dai Consigli gerarchicamente superiori; per questo motivo stiamo implementando i meccanismi per aumentare la trasparenza, come il Servizio di Mediazione. Senza entrare nelle peculiarità locali, abbiamo bisogno di vincenziani più flessibili e tolleranti¹³, che accettino il risultato delle urne, sapendo umilmente congratularsi con i vincitori sostenendoli, quanto necessario, per realizzare nel

8 Consultare: "Considerazioni preliminari e note chiarificatrici al Regolamento" (dicembre del 1835).

9 Su questo problema, raccomandiamo la lettura della Lettera-Circolare del 30 giugno 2001, scritta dal 14° Presidente Generale, José Ramón Díaz-Torremocha y Díaz.

10 Per conoscere più in dettaglio questo argomento, raccomandiamo la lettura dell'articolo "Le due reti della carità", autore il Presidente Generale, nel libro "Cronache Vincenziane IV".

11 Regolamento della Confederazione Internazionale della Società di San Vincenzo de Paoli, articolo 3.6 ("I Consigli").

12 San Vincenzo de Paoli ci ha lasciato questa breve asserzione: "Viviamo del patrimonio di Gesù Cristo e del sudore dei Poveri" (SV XI, 201).

13 Su questo argomento, suggerisco la lettura della parte intitolata "Qualità che deve avere il Presidente", nella Lettera-Circolare del 1° marzo 1844, autore il primo Presidente Generale, Emmanuel Joseph Bailly.

migliore dei modi le attività della Società di San Vincenzo de Paoli sul territorio. Il Consiglio Generale Internazionale si felicita con tutti i vincenziani che si sono messi a disposizione durante le elezioni, perché senza di loro, non sarebbe possibile promuovere il rinnovamento permanente della nostra associazione.

Non potrei non affrontare, nella prima Lettera-Circolare di questo mandato, il tema fondamentale della visita a domicilio delle famiglie bisognose¹⁴, che è il punto centrale dell'attività delle Conferenze vincenziane. Suor Rosalie Rendu ha insegnato ai fondatori la forma adeguata per andare ad incontrare le persone nel bisogno e promuovendo queste visite secondo lo spirito evangelico. Esse devono essere l'occasione affinché i vincenziani diventino amici dei Poveri, condividendo la loro situazione di povertà, soffrendo i drammi personali¹⁵ di ognuno, in un'azione affettuosa e trasformatrice. Questo spirito deve prevalere nelle nostre visite vincenziane, alleviando tutte le forme di povertà che si presentano nell'esercizio di questo servizio missionario.

Far parte della Società di San Vincenzo de Paoli deve costituire un'adesione volontaria, spontanea, vera e disinteressata¹⁶. La cosa più importante in questo ministero vocazionale è il servizio ai Poveri. Quando si tratta di aiutare i bisognosi, non devono esistere divergenze tra di noi. Solo se realmente l'obiettivo del lavoro vincenziano è nella persona bisognosa, avremo la certezza di essere nella giusta direzione ed eviteremo molti disinganni, frustrazioni o delusioni nel nostro cammino vincenziano. In realtà, non è un problema avere divergenze di opinione tra di noi, ma queste devono essere umilmente indirizzate verso le esigenze del nostro servizio. Anche le disillusioni e le delusioni sono inevitabili¹⁷, però esse devono essere viste con misericordia e offerte a Dio come sacrificio per le persone bisognose che noi desideriamo

14 Consultare la lettera del beato Federico Ozanam del 9 febbraio 1837, inviata al Consiglio Generale di Parigi, che trattava dell'espansione delle Conferenze vincenziane a Lione e nel circondario. In essa, Ozanam così si esprime: "La visita ai Poveri a domicilio deve essere sempre la nostra principale opera". Anche Emmanuel Bailly, nella Lettera-Circolare del 14 luglio 1841, rafforza questo principio: "Non vi dimenticate mai di far visita ai Poveri al loro domicilio".

15 Su questo tema, è importante sottolineare la Lettera-Circolare di François Lallier, dell'agosto 1837, nella quale scrive: "È gratificante ascoltare i Poveri ed interessarsi al racconto delle loro sventure e dei loro problemi domestici".

16 Rispetto a questo tema, nella Lettera-Circolare del 14 luglio 1841, Bailly asserisce: "Niente ci è imposto, tutto è volontariamente accettato; dal Centro alle Conferenze c'è prima di tutto la carità. La carità è molto potente per unire gli uomini e per condurli al bene".

17 Nella Lettera-Circolare del 1° dicembre 1842, Bailly così scriveva: "Esistiamo per unire, e non per dividere. Per avere successo nell'attività caritativa, è necessario soffrire e tacere. La grandezza non la si raggiunge se non attraverso l'umiltà".

servire e aiutare. Così, dobbiamo focalizzarci su ciò che realmente ci interessa: la carità, la preghiera, l'amore disinteressato per i Poveri, la collaborazione con la missione della Chiesa, la ricerca della nostra santificazione e la trasformazione del mondo¹⁸.

Noi dobbiamo inoltre evitare che si creino problemi di rapporto tra la Società di San Vincenzo de Paoli e la Chiesa, con altre entità e anche in seno alla stessa Famiglia Vincenziana. I dirigenti della Società di San Vincenzo de Paoli devono essere persone aperte al dialogo, comprensive, tenaci e disposte alla collaborazione, come ben ci raccomanda la tradizione vincenziana¹⁹. Buona parte di questi problemi vissuti in alcuni paesi risiedono nella non osservanza del Regolamento della Confederazione Internazionale, nella riluttanza di alcuni a cedere ed a disfarsi del proprio io in nome di qualcosa di più grande e conciliatorio. Così, senza qui prendere la difesa di una parte o dell'altra, il Presidente Generale prega tutti i rappresentanti della Società di esercitare le proprie funzioni con empatia, umiltà e carità, prendendo le distanze dalle vanità umane²⁰ tutto ciò sarà molto di aiuto per migliorare le relazioni istituzionali con il mondo esterno.

Infine, è molto importante ricordare che, in alcune regioni del mondo, alcune Conferenze si trovano eccessivamente dipendenti dall'aiuto economico internazionale, generando inerzia tra i vincenziani. Queste donazioni, che provengono dall'estero, sono importanti; ma è assolutamente necessario che i membri delle Conferenze si organizzino per riuscire a trovare tali risorse a livello locale, perché la carità possa essere attuata immediatamente e non solo grazie ai contributi che si ricevono dagli altri paesi. La Conferenza e i suoi membri sono i principali protagonisti

18 Confrontiamoci con le emozionanti parole che il beato Federico Ozanam ha diretto all'Assemblea Generale della Società di San Vincenzo de Paoli il giorno 14 dicembre 1848: "Siamo convinti che la scienza delle riforme caritative non si apprenda nei libri e neanche nelle tribune delle assemblee pubbliche, bensì nell'affrontare le difficoltà dei Poveri, nel sedersi con loro, nel soffrire il freddo che loro soffrono, nel condividere, con un colloquio amichevole e discreto la loro anima afflitta. Quando qualcuno si dedica a questo ministero, non per alcuni mesi, ma per molti anni [...] allora si che si può cominciare a conoscere gli elementi fondamentali di questo grave problema che si chiama miseria. Allora si ha il diritto di proporre misure serie, le quali, invece di spaventare le persone, servono di consolazione e speranza".

19 Nella Lettera-Circolare del Consiglio Generale Internazionale datata 11 giugno 1844, il beato Federico Ozanam e altri due dirigenti – Leon Cornudet e Louis de Baudicour – elencano una serie di qualità necessarie per essere presidente di un Consiglio, tra di esse: grande pietà, servire da esempio, grande rispetto e virtù, capacità di sacrificarsi, spirito di fraternità, prudenza e semplicità. Già nella Lettera-Circolare di Bailly, datata 1° marzo 1844, il Presidente Generale chiedeva che i dirigenti avessero "talento, pietà e prudenza cristiana".

20 In molte Lettere-Circolari, i Presidenti Generali già trattarono della questione della vanità, descrivendola, come erba dannosa, come l'invidia e l'ingratitudine.

a fonte della sofferenza delle persone soccorse.

4. Anno tematico di Bailly – 2017

Approfitto di questa opportunità per annunciare che il 2017 sarà l'“Anno tematico di Bailly”. Vogliamo stimolare lo studio della sua biografia e l'opera di quest'uomo indimenticabile, che ha creato le condizioni adeguate affinché quei giovani francesi, nel 1833, potessero organizzare e creare le “Conferenze di Carità”.

Emmanuel Joseph Bailly è stato il primo Presidente Generale della Società di San Vincenzo de Paoli, e la sua vita è stata interamente dedicata alla carità. Vale la pena conoscere la storia di Bailly nei dettagli. Per esempio, è importante sottolineare che Bailly fu un uomo estremamente conciliativo. La prima Conferenza era formata da giovani di differenti origini: alcuni erano avvocati, altri medici; alcuni erano repubblicani e altri monarchici; alcuni liberali, altri conservatori. Ma Bailly seppe guidare tutti lungo il cammino della medesima vocazione, e riuscì, con capacità, a condurre il processo di suddivisione della Conferenza di Saint Sulpice (la cosiddetta “Conferenza Madre”), evitando la divisione e la dispersione di quei giovani; questo oltre a tanti importanti interventi da lui compiuti durante la sua vita vincenziana. Per questo dobbiamo imparare molto da Emmanuel Bailly!

A tal fine, stiamo lanciando un concorso internazionale di articoli/saggi (inediti), per un massimo di 20 pagine, conformemente al regolamento che sarà disponibile sul sito della Consiglio Generale Internazionale nelle prossime settimane. Saranno messi in palio premi in denaro, sia per gli autori vincitori che per le Conferenze di appartenenza. Siamo certi che i lavori accademici su Bailly saranno profondamente ricchi e presenteranno curiosità e particolarità della vita di quest'uomo così saggio e caritatevole. Così potremo, alla fine del concorso, condividere queste conoscenze con tutti i confratelli e le consorelle del mondo. Siamo sicuri che il concorso sarà un grande successo, e che i Consigli superiori aiuteranno il Consiglio Generale Internazionale nella diffusione di questa iniziativa, incentivando la partecipazione di tutti.

Questo concorso verrà riproposto ogni anno, fino al 2022, coinvolgendo tutti i fondatori, con eccezione di Ozanam di cui già si possiede vasta letteratura. All'inizio di ogni anno, e nelle prossime Lettere-Circolari del nostro mandato, annunceremo un fondatore differente per ognuno degli anni tematici. Questa

iniziativa del Consiglio Generale Internazionale è un modo per valorizzare il ruolo di tutti i fondatori, che insieme ricevettero l'ispirazione divina di fondare²¹ la Società di San Vincenzo de Paoli. Il beato Federico Ozanam, tra i sette fondatori originari, è quello sul quale possediamo più informazioni storiche e biografiche. Per questo, abbiamo bisogno di dare agli altri fondatori questo stesso riconoscimento e importanza, poiché, senza di loro, non saremmo qui oggi e neanche esisteremmo come Società.

5. Conclusioni

Care vincenziane e cari vincenziani,

non avrei mai pensato di essere eletto Presidente Generale Internazionale della Società di San Vincenzo de Paoli. Quell'adolescente di 16 anni che entrò nella Conferenza di San Tommaso d'Aquino, nella città di Campinas, Stato di San Paolo (Brasile), 30 anni fa, voleva solo visitare le famiglie bisognose e, chissà, aiutare chi aveva delle difficoltà nella vita. Però la Provvidenza Divina così ha voluto e lo Spirito Santo mi ha scelto per essere la guida-servitore di tutta la Società di San Vincenzo de Paoli. Per questo, ho bisogno di molte preghiere e dell'appoggio di tutti i vincenziani del mondo intero.

Vi chiedo di pregare per me e per i dirigenti che occupano le funzioni nei diversi organi, dipartimenti, commissioni e organi di consultazione del Consiglio Generale Internazionale, oltre ai funzionari della sede di Parigi, chiedendo a Dio la saggezza necessaria per ben condurre il futuro della nostra associazione.

Siamo tutti passibili di errori e possiamo anche prendere decisioni errate, tuttavia non avremo paura di riconoscere gli sbagli che potremo commettere. Ma di una cosa potrete essere certi: indirizzeremo senza sosta i nostri sforzi per dare il meglio di noi stessi per il Consiglio Generale Internazionale, per la struttura della Società di San Vincenzo de Paoli e per le più di 30 milioni di persone aiutate in tutto il globo.

Nel 2017 avremo la commemorazione dei 400 anni del carisma vincenziano e della fondazione dell'Associazione Internazionale delle Carità (AIC). Chiedo a tutte le Conferenze e Consigli di partecipare attivamente alle attività coordinate dalla Famiglia

²¹ Il 30 gennaio 1853, nel partecipare alla fondazione di una Conferenza di San Vincenzo a Firenze, Ozanam così disse: “Non possiamo considerarci i fondatori, poiché fu Dio che lo volle e fu Lui stesso a fondare la nostra Società”.

Vincenziana nelle loro regioni, partecipando agli eventi e ai progetti comuni, in ampia collaborazione con i differenti rami della Famiglia Vincenziana. Ascolteremo le letture spirituali che saranno suggerite dalla Famiglia Vincenziana durante l'anno, poiché esse metteranno in evidenza le origini del nostro carisma comune. È sempre bello, ogni volta, riscoprire i concetti, i valori e i principi generati dal carisma, rivalutando la qualità della nostra azione nei tempi presenti.

Siamo un'associazione internazionale di laici cattolici, e una vera "comunità di fede, di preghiera e di speranza". Questa caratteristica ci accompagna dalle origini della nostra fondazione, nel 1833 e, per questo, non possiamo perdere questa condizione che fa parte della nostra identità e missione. In questo anno, celebreremo anche i 20 anni della beatificazione di Ozanam, ed è sempre un bene meditare e ricordare le origini laiche della nostra fondazione.

Ringrazio, di tutto cuore, i vincenziani che hanno accettato il mio invito a far parte del direttivo del Consiglio Generale Internazionale. Li ringrazio per la loro disponibilità, impegno e dedizione assoluta alla struttura della Società di San Vincenzo de Paoli. Allo stesso modo, ringrazio tutti i vincenziani che hanno già servito il Consiglio Generale Internazionale in altri mandati, nelle varie funzioni. Voi avete aiutato il Consiglio Generale Internazionale a raggiungere gli eccellenti livelli in cui si trova oggi. Dio vi benedica!

So che molti argomenti sono rimasti fuori da questa Lettera-Circolare (formazione, gioventù, famiglia, terza età e immigrazione), ma prometto di affrontare tali questioni nelle prossime Lettere-Circolari. Mi piacerebbe ricevere suggerimenti sui temi da trattare negli anni futuri. Aspetto i vostri commenti ed osservazioni al seguente indirizzo di posta elettronica cgi.circularletter@gmail.com.

Vi lascio con un messaggio di speranza e di carità, basato sulle virtù del Vangelo, col desiderio che l'umiltà sia la base dell'agire di ogni vincenziano e ogni vincenziana, specialmente di quelli che ricoprono funzioni nei Consigli e nelle Opere speciali: "Se qualcuno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (San Marco 9, 35b). Questo è anche il motto del nostro mandato.

Sotto il tenero sguardo della Nostra Signora delle Grazie, con le benedizioni di

Nostro Signore Gesù Cristo e la luce del Divino Spirito Santo, vi ringrazio dell'attenzione.

Con tutto il mio affetto, servendo sempre nella speranza,

Renato LIMA DE OLIVEIRA

